

## I NODI DELLA LEGGE



# «FERMATELO, È UN LADRO» E IL BRANCO LINCIA IL GIOVANE SENZATETTO

→ Il caso nel centro storico: dieci persone aggrediscono un uomo sospettato di aver rubato in un appartamento. Il giurista Maiello: cresce dappertutto l'idea di una giustizia vendicativa

Viviana Lanza

Via dei Tribunali è una delle stradine del cuore antico di Napoli, di quei vicoli dove in auto si circola a fatica, i palazzi si affacciano quasi uno nell'altro e ciò che accade è facilmente sotto gli occhi di tutti. Nella più classica delle oleografie sono i vicoli della napoletanità più accogliente e vivace, ma nella cronaca di quanto accaduto nelle scorse ore sono il luogo di un giustizialismo sempre più violento. La scena è documentata da un video che ha fatto rapidamente il giro del web. È la scena di un pestaggio subito da un uomo brutalmente aggredito da una decina di residenti perché ritenuto, a torto o a ragione, un ladro. In ogni caso il dettaglio sul movente non sposta l'attenzione sulla pericolosa deriva giustizialista nella quale l'episodio si colloca: una deriva che comprende sia il giustizialismo borghese, quello che si illude di essere meno violento solo perché esercitato senza un contatto fisico ma attraverso post e commenti sui social network, sia il giustizialismo di strada, quello di chi crede di poter emettere sentenze senza appello ed eseguirle con la violenza delle botte e la protezione del branco.

In questo recentissimo caso di cronaca sono bastati un sospetto per scatenare la violenza dei vicoli e un video per far esplodere quella dei social. Tutto ruota attorno al pestaggio che comincia alle 22.30 di lunedì nella via delle antiche botteghe e delle pizzerie. In quattro stratonano un uomo, lo spingono contro il muro di un palazzo, mentre altre persone osservano e incitano. L'uomo riesce solo a piegare le braccia come nel disperato tentativo di proteggere la testa, mentre il resto del suo corpo è bersaglio di calci e pugni sferrati a ripetizione e da più direzioni. I picchiatori sono giovani e non gli danno tregua. Tra chi sta intorno c'è una donna uscita di casa in vestaglia e pantofole, un tale che osserva e commenta a distanza, qualcuno che di tanto in tanto si allunga per dare la sua sberla all'uomo accerchiato. Dopo qualche istante tra i picchiatori si inseriscono almeno altri tre giovani, qualcuno impugna addirittura una mazza e la usa per colpire l'uomo con la giacca e i pantaloni larghi prima di dileguarsi. La vittima viene medicata all'ospedale Pellegrini per contusioni multiple e alla testa con una prognosi di sei giorni, mentre i carabinieri danno il via alle indagini per individuare gli autori del pestaggio e chiarire il movente.

«Il disagio sociale aumenta ma troppi non fanno altro che lavarsene le mani»

L'uomo con la giacca e i pantaloni larghi non fornisce alcuna informazione: è afgano, classe 1999, visibilmente sotto choc. Vittima di una giustizia fadda-te che rimanda a uno stato di natura selvaggio, a un giustizialismo sempre più fuori controllo. «Quando in uno Stato costituzionale di diritto e in una società anche caratterizzata da quote ampie di benessere si verificano situazioni di questo tipo, occorre farsi interrogativi non superficiali», commenta il professor Vincenzo Maiello, avvocato e docente universitario. «Oggi - aggiunge il giurista napoletano - si ha difficoltà a vivere nella effettività dei suoi programmi il modello costituzionale di tutela dei diritti, sia perché è cresciuto il disagio sociale e il senso di frustrazione per i problemi del presente e dell'incertezza del futuro, sia perché ormai da decenni abbiamo introiettato un'idea rancorosa e vendicativa della giustizia in tutte le sue forme». Secondo Maiello, «quel che è grave ed inquietante è la perdita di appeal dello spirito costituzionale dei diritti presso le classi dirigenti e il ceto politico, che trova comodo scaricare i problemi del controllo sociale sulle istituzioni di autorità. Tutto questo consolida nel sentire collettivo una visione non inclusiva degli altri con conseguenze che riscontriamo quotidianamente».



Sopra  
L'avvocato Vincenzo Maiello, docente di Diritto penale all'università Federico II di Napoli, tra i più noti e stimati giuristi italiani

## IL DIBATTITO SULLE INDAGINI AVOCATE

## Cari politici, volete inchieste-sprint? Allora cominciate a depenalizzare

Riccardo Polidoro\*

Il dato pubblicato ieri su queste pagine, in merito all'avvocazione delle indagini da parte delle Procure generali, ai sensi della cosiddetta riforma Orlando, è molto significativo per comprendere lo stato della nostra Giustizia e l'incapacità del legislatore a trovare soluzioni efficaci per eliminare l'intollerabile lentezza dei procedimenti penali. Cosa prevede la norma, ormai in vigore da tempo? Il sostituto procuratore della Repubblica, allo scadere del termine di durata massima delle indagini preliminari, deve decidere entro tre mesi se chiedere l'archiviazione o esercitare l'azione penale. In caso contrario, l'indagine sarà avocata dal procuratore generale presso la Corte d'appello.

Nel leggere il numero delle avocazioni dell'anno 2020 - 65 in Italia, di cui 7 in Campania - si potrebbe pensare che gli uffici di Procura siano efficienti e produttivi, in quanto capaci di chiudere la loro attività nei tempi stabiliti. Ma un altro dato, quello sui reati prescritti mentre il relativo fascicolo giace negli armadi delle Procure (ben 43.375), ci riporta immediatamente alla realtà. Il sistema non funziona e la riforma Orlando non ha tenuto conto della realtà degli uffici giudiziari. Se la norma fosse stata applicata correttamente, al cattivo funzionamento della macchina investigativa si sarebbe aggiunta la totale paralisi dei procedimenti. Una valanga di fascicoli avrebbe seppellito le Procure generali, incapaci d'iniziare o proseguire le indagini, per mancanza di uomini e mezzi. Solo l'intervento del Consiglio superiore della magistratura, che con non pochi equilibrismi ha interpretato in concreto i concetti di «inerzia effettiva e apparente», ha evitato il pur prevedibile disastro.



Siamo alla vigilia di nuove riforme. Il Recovery Plan dovrà essere utilizzato anche per la Giustizia e sono stati annunciati investimenti per avere procedimenti giusti e di ragionevole durata, come previsto dall'articolo 111 della Costituzione. Occorrono certamente nuove risorse umane ed economiche, ma soprattutto interventi efficaci che diano all'opinione pubblica fiducia nel funzionamento della Giustizia e rilancino il significato di quella frase che compare in bella mostra nelle aule dibattimentali: «La legge è uguale per tutti». Oggi certamente non è così. Il numero di procedimenti pendenti è enorme e l'obbligatorietà dell'azione penale è solo una chimera. Le Procure della Repubblica indicano i reati da perseguire con priorità, mentre molti fascicoli attendono invano di essere, come si dice in gergo, «lavorati», ma spesso sono del tutto ignorati, cioè vivono una breve illusione di vita per finire in prescrizione.

È tempo di colori, eppure la Giustizia non è da meno. Se è giusto assegnare il «codice rosso» ad alcuni delitti, cioè una corsia preferenziale nelle indagini, per i pericoli che tali azioni comportano, sarebbe altrettanto giusto garantire a tutti i cittadini - indagati e persone offese - una Giustizia conforme ai principi costituzionali. La rilevanza penale dei fatti lo impone! Ed è qui la soluzione. Differenziare ciò che è penalmente rilevante da ciò che potrebbe non esserlo più. Trovare altre strade praticabili di accertamento della verità, in sede civile e/o amministrativa e lasciare alle indagini penali le fattispecie pericolose per la società. Un'effettiva depenalizzazione consentirebbe di avere una Giustizia efficiente e uguale per tutti ed eliminerebbe l'attuale ambiguità dell'azione penale, per legge obbligatoria, ma esercitata sul territorio nazionale in modo non uniforme, quasi a macchia di leopardo.

\*responsabile dell'Osservatorio Carcere UCPI

In alto a sinistra il centro storico di Napoli presidiato dalle forze dell'ordine

In alto a destra la sede della Procura di Napoli

AMBIENTE REALE  
Azienda Speciale del  
Comune di Boscoreale (NA)

Bando di gara - CIG 86394370F4

È indetta procedura aperta per l'usufrutto a titolo oneroso con la formula del full-service di n. 11 automezzi per la raccolta rifiuti. Importo: € 500.400,00. Termine ricezione offerte: 13/05/2021 ore 12:00. Documentazione su <http://www.ambienteale.it/> e [asmecomm.it](http://asmecomm.it).

Il responsabile del procedimento  
Nunzio Ariano

COMUNE DI QUALIANO (NA)  
Esito di gara - CIG 8535253996

La procedura aperta per l'affidamento del servizio di tesoreria per anni 5 (cinque) è stata aggiudicata - con Det. n. 215 del 18/03/2021 - all'impresa SO. G.E.R.T. S.P.A. con sede in Piazza D. Cirillo n. 5, Grumo Nevano (NA) - P.IVA 01430581213, per un importo di aggiudicazione di € 470.655,16 oltre IVA come per legge e € 1.250,00 per oneri di sicurezza.

Il responsabile del servizio  
dott.ssa Maria Topo